

E fu trasfigurato davanti a loro

(Mt 17, 1-9)¹

Trasfigurazione del Signore - Anno A

MT 17, 1-9

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹Mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La festa della Trasfigurazione del Signore si celebra il 6 agosto; essendo domenica il 6 agosto 2017 la liturgia della Parola non è quella della XVIII Domenica dell'anno A, ma è 'propria'.

La festa del 6 agosto, originariamente celebrata in Oriente, fu estesa a tutta la Chiesa da papa Callisto III nel 1457, a ricordo della liberazione di Belgrado nel 1456. La Storia ci ricorda che il sultano ottomano Maometto II aveva conquistato Costantinopoli nel 1453, ponendo fine all'impero Romano d'Oriente ed era avanzato verso la Serbia per conquistare l'Europa orientale, ma fu fermato a Belgrado.

¹ [La Trasfigurazione, anticipo del Regno e rivelazione della Trinità] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 554-555 e n. 706 [La promessa ad Abramo si compie in Cristo]; (entrambe le note sono da utilizzare soprattutto per il momento narrativo finale); AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, n. 93 e p. 61; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 218-219 [Il commento alla Trasfigurazione di Raffaello è nel colonnino di p. 220].

Il Vangelo proclamato è stato già letto nella seconda Domenica di Quaresima. **Manifestazione anticipata della gloria del Signore e profezia del suo esodo al Padre**, l'odierna celebrazione mette in luce la dimensione pasquale ed escatologica della liturgia e di tutta la vita cristiana.

La parola del Padre (17,5c) preannuncia l'adozione filiale di coloro che, ascoltando e seguendo il Figlio prediletto, diventano suoi fratelli (Lc 8,21) e partecipano della trasfigurazione eterna.

Gesù è "il figlio amatissimo" nel quale trovano compimento la Legge e i Profeti (Mosè ed Elia) e del quale si intravede, in trasparenza, la gloria.

Il racconto della Trasfigurazione, per essere completo, dovrebbe essere completato dalla pagina precedente, a Cesarea, (16,13-28) che definisce:

- a. il ruolo di Pietro con tre metafore (= è un trasferimento di significato tra due termini semanticamente molto lontani, cioè una relazione semantica [= significato, qui, delle parole]) e
- b. parla anche del mistero di Cristo² (col primo annuncio della passione).
 1. Pietro è la *roccia* che mantiene salda ed unita la Chiesa, il punto attorno al quale si forma l'unità della comunità.
 2. Pietro possiede *le chiavi*, ha una vera e propria autorità può legare e sciogliere, cioè proibire e permettere, separare e perdonare,

Sono tutte caratteristiche e prerogative del Messia, del Gesù conosciuto dai suoi contemporanei, e ci chiariscono il ruolo affidato a Pietro dal Signore. Ma **il mistero di Cristo** ha due facce: **la croce e la gloria**.

I personaggi principali dei due brani sono:

- la folla (16,13);
- i discepoli (16,16);
- Gesù (16,21);
- Mosè ed Elia (17,3);
- la voce celeste (17,5);
- la nube (17,5);³
- la frase (17,5) che rivela il Padre, la gloria e lo Spirito Santo (cf, Is 63,10.11.14) ed il Figlio, cioè la Trinità.

² [Il mistero di Cristo]: vedi allegato a questa Lectio alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=70&Itemid=192.

³ [Nube] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 82 [nota] e in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 647.

Il versetto 1 presenta il contesto spazio-temporale (sei giorni dopo l'annuncio della Passione):

- al settimo giorno Gesù mostra il suo aspetto divino;
- il monte, il Tabor, di soli 562 metri, è alto perché ricorda il Sinai di Mosè, e l'Oreb di Elia;
- vediamo quattro persone del NT; Gesù e i tre discepoli a lui più cari, ma anche due personaggi del PT.

Il versetto 2 è la prima scena della vicenda. Ci mostra Gesù nel suo aspetto divino. Trasfigurarsi in greco significa 'cambiar forma', metamorfosizzarsi. Ed è un passivo: è opera del Padre.

I versetti 3-5 sono la scena centrale di cui sono spettatori i tre discepoli e nella quale compaiono Mosè ed Elia (cioè la Legge e i Profeti - il Primo Testamento) che conversano con il Nuovo Testamento, Gesù, che porta a compimento l'Antica Alleanza.

Pietro, per prolungare l'estasi, propone la costruzione di tre capanne, ma l'ombra - luminosa tuttavia - e la voce dall'alto tramortiscono i tre perché *presi da timore*.⁴

I versetti 6-8 chiudono la vicenda con la reazione dei discepoli (il *timore* non è panico o paura, ma la constatazione della propria piccolezza rispetto alla presenza divina) e la rassicurazione del loro Gesù.

Il versetto 9 ci offre una visione apocalittica come quella di Dn 7,13-14 *uno simile ad un figlio d'uomo [...] gli furono dati potere, gloria e regno*. E non viene capito dai discepoli.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

La Trasfigurazione è il preludio della gloria e un'anticipazione della venuta gloriosa del Cristo alla fine dei tempi come Re universale ed eterno. Il racconto è tutto orientato alla risurrezione di Gesù e termina con la raccomandazione da parte di Gesù verso i suoi discepoli di mantenere il silenzio (v. 9).

La risurrezione, naturalmente, presuppone la morte. Gesù li invita, dunque, a non temere quando giungerà l'ora del suo Mistero pasquale, perché Egli entrerà per sempre nella Gloria. **La Trasfigurazione è proposta dall'evangelista come un'anticipazione e un preludio della Risurrezione.**

⁴ [Timore] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1028 e in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1712.

Il messaggio principale che emerge dal brano della Trasfigurazione è di confermare la confessione di Cesarea consacrando la rivelazione di Gesù, come Figlio dell'Uomo sofferente e glorioso, che nella propria morte e risurrezione realizza e porta a pienezza tutte le Scritture.

Questo evento **ricorda anche a noi cristiani** che siamo già incorporati al mistero della Pasqua mediante il Battesimo e che siamo chiamati fin d'ora ad essere sempre più trasfigurati dall'azione del Signore.

- **Elia e Mosè** - Secondo la tradizione biblica, questi due grandi testimoni rappresentano i Profeti e la Legge. Elia fa esperienza di Dio riconoscendolo in modo particolare sul monte Oreb, quando gli si manifesta nel mormorio di un vento leggero; Mosè invece, Lo riconosce sul monte Sinai, quando gli vengono consegnate le tavole della legge. Ora sono presenti con Gesù sul monte Tabor.
- **La figura profetica di Elia** ha anche una rilevanza escatologica in quanto, come ci descrive il libro dei Re, viene portato in cielo da Dio senza morire. Secondo il profeta Malachia, infatti, sarebbe ritornato prima della fine del mondo. Secondo Malachia, il ritorno di Elia doveva precedere la venuta del grande e terribile giorno del Signore. Come poteva Gesù risorgere dai morti se prima non veniva Elia? Era questa la domanda che rendeva perplessi i discepoli. Gesù insiste sul fatto che la sua passione e la sua morte precederanno la sua risurrezione. Elia è già venuto: l'affermazione indirettamente identifica Elia con Giovanni Battista, quindi egli preannuncia l'apparizione finale di Gesù, il Figlio dell'Uomo.
- Anche **la figura di Mosè è molto importante**. Infatti, Gesù richiama la figura di Mosè, quando scendendo dal Sinai «*la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui*» (Es 34,29). Anche il Messia *ha il volto che brilla come il sole* e questa manifestazione porta a compimento tutto l'Antico Testamento.
- In definitiva la Trasfigurazione occupava un posto importante nella vita e nell'insegnamento della Chiesa primitiva. Ne sono testimonianze le narrazioni dettagliate dei Vangeli e il riferimento presente nella seconda lettera di Pietro (2Pt 1,16-18).⁵
- Per i tre Apostoli il velo era caduto: essi stessi avevano visto ed udito. Proprio questi tre Apostoli sarebbero stati, più tardi, al Getsemani, testimoni della sofferenza di nostro Signore.

⁵ [Paolo e la fede] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1541,1564,1565.

MEDITAZIONE ED ATTUALIZZAZIONE

La prima lettura (Dn 7,9-10.13-14) parla del profeta che vede apparire Dio in veste di *giudice e signore di tutti* come un *Vegliardo*. Il Vegliardo affida la regalità (= il Re si fa servo di tutti, non spadroneggia su nessuno) ad un “*Figlio d’uomo*” che è costituito “Signore universale”, ma durante la passione si definisce “servo di Dio”. Gesù attribuisce tutto ciò a sé e sarà “*giudice glorioso*”.

Col Salmo responsoriale, (Sal 96), l’assemblea ricorda, poeticamente che Adonai regna non solo sugli uomini, ma anche su tutto il creato, vegetale, animale ed inanimato.

La seconda lettura (2Pt 1,16-19) parla della certezza della testimonianza visiva ed assolutamente sicura dei discepoli, partecipi corporalmente, di una straordinaria esperienza che lega corpo, mente e cuore affinché diventino la base della testimonianza estrema per la diffusione della Parola di Dio, nutrita e divinizzata dal pane eucaristico.

L’Incarnazione è al centro della dottrina cristiana. Nel Credo ripetiamo che “*Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero*”.

La vita cristiana è una contemplazione continua di Gesù Cristo. Nessuna saggezza umana, nessun sapere possono penetrare il mistero della rivelazione. Solo nella preghiera possiamo tendere a Cristo e cominciare a conoscerlo. “È bello per noi stare qui”, esclama Pietro, il quale “*non sapeva infatti che cosa dire*”.

La fede pone a tacere la paura, soprattutto **la paura di aprire la nostra vita a Cristo, senza condizioni**. Tale paura, che nasce spesso dall’eccessivo attaccamento ai beni temporali e dall’ambizione, può impedirci di sentire la voce di Cristo che ci è trasmessa nella Chiesa e nella Parola.

I discepoli ascoltano la voce che fuoriesce dalla nube. L’*ascolto* ci ricorda Dt 4, 33.36: *udire Dio parlare dal fuoco [...] per educarti*.

Ascoltare la Parola di Dio significa scoprire la presenza di Dio e accoglierla in noi. L’*ascolto non è né una percezione, né una conoscenza, né una rappresentazione, bensì una presenza diversa: è luce*.

- **Percezione:** atto con cui si acquisisce la consapevolezza e la conoscenza di una realtà esterna mediante i sensi.
- **Conoscenza:** consiste nella comprensione di fatti o di informazioni ottenute attraverso l’esperienza o mediante l’apprendimento; possiamo anche dire che la

conoscenza è l'autoconsapevolezza del possesso di informazioni oppure è frutto di una introspezione.

- **Rappresentazione:** è una attività del pensiero che ci permette di percepire coscientemente sia degli oggetti esterni - un tavolo, una sedia - sia degli oggetti interni, cioè passioni, emozioni, fantasie etc.
- **Ascoltare la Parola:** è la presenza luminosa che abita Gesù, che è in Gesù; la presenza del Padre nel Figlio; è la voce di Dio che proclama l'identità:
 - di Gesù Messia: *tu sei mio Figlio* (Sal 2,7);
 - di Gesù servo: *in cui mi compiaccio* (Is 42,1);
 - di Gesù profeta: *a lui darete ascolto* (Dt 18,15).

Ma per alcuni l'ascolto della Parola di Dio può essere **temibile** perché conduce al cambiamento, **alla conversione**⁶ a cambiare vita facendo della Parola ascoltata il centro rinnovato e innovatore della propria esistenza.

- **Temibile:** perché provoca una crisi, un esodo (come per Abramo in Gen 12,1-4), un uscire dalla casa, il luogo delle abitudini e delle certezze, per un cammino verso l'ignoto, senza sicurezze umane.

L'esperienza della Trasfigurazione coinvolge orecchio, occhio e tatto dei discepoli: **è una esperienza sia corporea che spirituale, è una esperienza di fede** che ci innesta, ci fa penetrare in Gesù.

Questa fede esperienziale fa sparire i dualismi **sensi/spirito; corpo/anima; sensibilità/interiorità**. In questo modo

1. ci si allena alla preghiera e
2. ci si lascia guidare dallo Spirito.

La Trasfigurazione **non** va vista come una esperienza mistica straordinaria, **ma** come una **esperienza di fede ordinaria** del credente che ascoltando la Parola di Dio nella Scrittura

- vede nella fede il volto di Cristo
- è toccato dalla sua presenza che si offre a noi, e gusta la consolazione dello Spirito,
- piange di compunzione, respira il respiro di Dio,

⁶ Vedi sul sito del CAB (Centro Apostolato Biblico) 2.11 - *I quattro volti della conversione* (C.M. Martini) nella Sezione «Documenti del CAB/Formazione Permanente» alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=4&Itemid=192&limitstart=15.

- e riesce a vivere la sua esistenza quotidiana, nel tempo, sotto la luce trasfigurante della grazia (Manicardi).

Perciò la pagina della Trasfigurazione è una splendida immagine della *redenzione*, dove la carne del Signore viene manifestata nell'esplosione della Risurrezione.

Così se l'annuncio della Passione (16,21) aveva provocato angustia tra gli Apostoli, il fulgore della sua divinità li rassicura nella speranza ed anticipa loro il giubilo pasquale, sebbene né Pietro, né Giacomo, né Giovanni sappiano con precisione che cosa significhi l'espressione *risorgere dai morti* (17,9).

I discepoli sono *presi* da Gesù e *condotti* sull'*alto monte*. Essi, come noi, compiono il viaggio per obbedire alla chiamata di Gesù.

È un cammino di tenebre il cui compimento è nello sflogorio della luce, come chi si affida alla speranza per un futuro che è solo promesso (Abramo).

Non comportiamoci da stolti: prepariamoci, invece! **L'incontro con il Signore sarà a breve** ed il tempo non è mai troppo. Comportiamoci come "le vergini sagge" quando toccherà a noi incontrare lo Sposo.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Sei giorni dopo: questa annotazione temporale mette in relazione questa scena col precedente annuncio della Passione e ci dice anche che siamo al settimo giorno, al compimento della creazione che soffre le doglie del parto, in attesa di essere liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloria dei figli di Dio (Rm 8,22.21) e quindi nella 'divinizzazione' (1Cor 15,28), essendo noi *partecipi della natura divina* (2Pt 1,4) in quanto fatti *a immagine e somiglianza di Dio* (Gen 1,26).

L'annotazione può anche rievocare la teofania del Sinai. Secondo Es 24,16 *la gloria del Signore* (la *Shekinàh* o presenza divina) *dimorò per sei giorni sul Sinai e la nube⁷ lo coprì per sei giorni* ed il settimo giorno **Dio chiamò Mosè**.

Sole: San Matteo paragona il volto di Gesù e il candore del suo vestito al sole e alla luce (Es 34,29-30). Gesù è il nuovo Mosè, che dà la Parola definitiva.

Mosè, Elia: entrambi hanno visto la gloria di Dio (1Re 19; Es 3). Entrambi possono ritornare (per Elia cf. Mal 3,23). La loro presenza testimonia a favore di Gesù.

⁷ [Nube, gloria] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 82,106 e in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 648.

Matteo li mette in questo ordine per ricordare che Gesù, il nuovo Mosè, è venuto a promulgare la legge della Nuova Alleanza.

Signore: in Marco c'è Rabbi = Maestro; in Luca Maestro; qui Signore, un titolo che è in relazione con la gloria del Trasfigurato. Gli Ebrei non pronunciavano la parola Jawé o Elohim, ma Adonai = Signore = Dio (ricordiamo che quando si parla di *Gesù Cristo il Signore* (2Cor 8,9)⁸ Gesù è “colui che predicava”; Cristo “è colui che era (è) predicato”; Signore è “Dio”.

Stava ancora parlando: solo Matteo non sottolinea l'incomprensione di Pietro.

Compiacimento: è il richiamo al Servo di JHWH (Is 42,1). Il Padre riconosce Gesù come Figlio, proprio perché si fa servo dei fratelli.

Ascoltatelo: (cf. Dt 18,15). Il v. 18 parla delle prerogative del profeta e ci fa comprendere che Gesù è un profeta. La scena non ha solo lo scopo di mostrarci la gloria di Gesù, ma ‘ascoltatelo’ afferma solennemente che Gesù è la Parola di Dio che riunisce in sé la Legge e i Profeti e li porta a compimento.

Con tutta la sua vita, ed in particolare con la sua Passione, Gesù non cessa mai di esprimere e rivelare il Padre.

Timore: solo Matteo parla del *timore* dei tre discepoli che cadono a terra per l'eccesso del divino. Nel Primo Testamento il timore caratterizza la reazione dell'uomo di fronte alla manifestazione divina.

Si avvicinò: Gesù, glorificato per la Trasfigurazione, resta vicino ai suoi e cerca di rassicurarli.

Solo: Mosè ed Elia sono scomparsi perché ormai conta solo Gesù. Il nuovo Mosè (17,2) ha eclissato l'antico. Gesù è il “Gesù solo” in cammino verso Gerusalemme.

Ordinò: riprende la proibizione, già notata in 16,20. Qui Gesù non è più solo Messia, ma “Figlio prediletto”. La Gloria infatti resta segreta prima della croce (16,28), che a sua volta è incomprensibile prima della risurrezione.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Signore,
siamo pronti ad incontrarti!
Ci stiamo preparando:***

⁸ [Sull'amore] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1564.

*lavati dai peccati, vestiti a festa.
Abbiamo preparato le lampade
e raccolto l'olio per tenerle accese.*

*Signore,
aiutaci ad essere veramente pronti
per quando Tu verrai.*

Amen.

◆ **UNA PROPOSTA PER UNA 'ACTIO'**

Seguiamo l'esempio degli scouts e della loro "buona azione quotidiana":
facciamone due!

Preghiamo, ancora, il Signore "cuore a cuore"

*O Cristo
icona della maestosa luce, volto dell'amore
luce da luce, volto dell'amore
degnati di farci salire alla tua presenza
sul santo monte della preghiera.*

*Con Te , o splendore del Padre,
vedremo le schiere dei santi,
tue icone mirabili,
dipinte con raggi di luce
dal santo, beatissimo Spirito.*